

L'OBBLIGO DEI VACCINI E L'INTERESSE COLLETTIVO

VITTORIO BAROSIO*

La polemica sui vaccini non si placa. E' ancora di ieri la notizia che una scuola ha rimandato a casa alcuni bambini non vaccinati.

La diversità di opinioni nasce dal fatto che su questa materia vi sono principi costituzionali che a prima vista possono apparire contrastanti.

Da un lato, chi si oppone all'obbligo della vaccinazione sostiene che questo è in contrasto con la Costituzione, per cui la salute rappresenterebbe solo un diritto individuale delle persone. Ciascuno di noi dovrebbe quindi essere libero di garantirselo come meglio crede. Si dice inoltre che l'ingresso a scuola non può esse-

re negato ai non vaccinati perché a ciò si opporrebbe il diritto all'istruzione, stabilito pur esso dalla Carta costituzionale.

Dall'altro lato, coloro che sono favorevoli all'obbligo vaccinale osservano che questi diritti, benché fondamentali, vanno temperati con altri principi costituzionali di pari - se non superiore - rilevanza. E a me pare che abbiano ragione.

In effetti sia il Consiglio di Stato sia la Corte Costituzionale (nella recente sentenza che ha respinto il ricorso della Regione Veneto contro la vaccinazione obbligatoria) hanno già ben chiarito che il diritto alla salute appartiene non solo ai singoli individui, ma all'intera collettività. Un bambino malato può facilmente contagiare altri bambini: ciò vulnera l'interesse

collettivo ed è di ostacolo a quella «immunità di gregge» che rappresenta un obiettivo primario della politiche sanitarie.

Quanto poi al diritto all'istruzione, esso - pure importante - non può non retrocedere di fronte al diritto della collettività alla salute. Quest'ultimo - ha precisato la Corte Costituzionale - è un «diritto primario» e assoluto.

L'interesse dei bambini va tutelato anche nei confronti dei genitori che non adempiono all'obbligo di cura verso i loro figli. Sotto tale profilo la tutela del bambino esige appunto che, se i genitori non si attivano volontariamente, intervengano da parte dello Stato meccanismi coattivi (quali appunto il divieto di accesso alle scuole) per ottenere comunque la vaccinazione.

Non si può trascurare, infine, il fatto che la quasi totalità della comunità scientifica riconosce che le vaccinazioni sono necessarie. La verità scientifica non può essere trascurata e scavalcata in nome di principi giuridici altisonanti, ma pur sempre astratti. L'autorevolezza delle conoscenze mediche costituisce necessariamente la base per le scelte normative e nel bilanciamento fra interessi contrapposti impone di privilegiare quello che è conforme al dato scientifico. Nel nostro caso le risultanze scientifiche sulla necessità dei vaccini impongono un'interpretazione delle diverse norme costituzionali che sia conforme ad esse. E sorreggono in modo certamente adeguato la scelta del nostro legislatore in favore della vaccinazione obbligatoria e, con essa, degli interessi della collettività.

***Già professore ordinario di diritto amministrativo nell'Università di Torino**